

Zagrebelsky Gustavo

Scambiarsi la veste
Stato e Chiesa al governo dell'uomo

Laterza – Ba – 2010 – E. 16

L'autore è stato presidente della Corte Costituzionale, insegna all'Università di Torino Diritto costituzionale ed è anche collaboratore di Repubblica. Tra le sue ultime pubblicazioni si ricordano: *Imparare la democrazia* (2007) *Contro l'etica della verità* (2008) *Intorno alla legge* (2009). E' tra i maggiori giuristi italiani.

In questa nuova opera vengono affrontati con la profonda competenza dello studioso e con la passione civile dell'uomo e del cittadino i grandi temi che appaiono capitali per la nostra democrazia, per la convivenza dei popoli, per la libertà, vale a dire universalismo religioso, pluralismo civile, laicità, seguendo l'evoluzione della temporalità storica. Così Chiesa e Stato vengono analizzati nella loro esistenza temporale, nel loro cammino che inevitabilmente si incrocia, creando conflittualità e desideri di supremazia, soprattutto da parte del potere spirituale, geloso della sua discendenza divina, della sua trascendenza supposta e difesa ad oltranza. A mano a mano che cambiano i tempi terreni, così cambia la strategia di supremazia della Chiesa con un accorto adeguamento alla temporalità, ma sempre di vocazione al comando si tratta.

I primi tre capitoli rivestono un'importanza particolare nell'economia del testo in esame, perché pongono i problemi sui quali si dipana il discorso, mentre nei seguenti viene posta in essere una critica dotta e stringente, analizzando documenti e pubblicazioni, sull'evoluzione della capacità della Chiesa per continuare a fondare il suo predominio spirituale-temporale.

Come punto di partenza l'autore ci ricorda che "la rottura dell'unità cristiana e la conseguente necessità di riconoscere la legittimità delle società pluraliste sono dati di fatto da cui è difficile prescindere. Eppure la chiesa cattolica non retrocede a società particolare e pretende riconoscimenti come autorità universale"(pag.3) . Cioè non si ritiene cosa fra le cose, una fra i tanti, ma il fondamento, l'eccellenza, in una parola, si pone come il tutto, ciò che ha una supremazia da difendere, nonostante il pluralismo che ormai è tipico del mondo moderno. Ma c'è di più ed il discorso si fa più sottile, sottolineato dal seguente passo "La chiesa cattolica ha progressivamente modificato, o diversamente accentuato, la sua dottrina per poterla presentare come valida per tutti, ora che non c'è più la comunanza di fede a cementare l'adesione o a giustificare imposizioni e repressioni in vista dell'unità cristiana, data come presupposta e, al tempo stesso, valore da salvaguardare" (pag.3): In altre parole, ma il concetto risulta il medesimo "L'autocomprensione della chiesa cattolica è quella di un'autorità che non si restringe entro confini di nessun genere. Piccolo o piccolissimo il seme, illimitato l'annuncio che contiene." (pag.4) Se non che oggi non è più possibile mantenere questo ragionamento, poiché la società ha subito nel corso del tempo profondi mutamenti che ne hanno aperto nuove prospettive: "dal punto di vista della società nel suo complesso, è difficile concepire la dottrina cattolica in termini di unicità e universalità quando la fede cattolica è diventata una fede solo particolare" (pag.4). "Deve cioè accettare di vivere esteriormente in un contesto relativistico" (pag.5), misurandosi giorno dopo giorno in una società pluralistica e laica, quindi la chiesa "entra in conflitto con la laicità dello Stato, che è un carattere irrinunciabile della democrazia del nostro tempo" (pag.6).

Ma con che termini si può descrivere la laicità? "Laicità significa divieto di intromissioni, quali che ne sia il contenuto, essendo irrilevante se ostili o benevoli. Quello che conta è la non ingerenza"

(pag.7), evitando “i conflitti per la pretesa della religione di diventare politica e della politica di diventare religione” (pag. 7-8). La visione laica va accettata come una concezione di vita, nata e cresciuta in una continua lotta per affermare i diritti di ogni uomo di pensare liberamente e vivere di conseguenza le sue esperienze. “Laicità significa spazio pubblico a disposizione di tutti per esercitare, in condizioni di libertà ed uguaglianza, i diritti di libertà morale (di coscienza, di pensiero, di religione, di culto, ec..” (pag. 9): giunge alla fine di una lunga battaglia secolare, che ha spezzato le catene del pregiudizio, dell'imposizione, della sopraffazione. E' una battaglia della società civile, non della chiesa che vorrebbe farla propria. (pag.10-15). A questo punto è necessario riflettere su un fatto: la visione religiosa, attenuatasi nel corso dei secoli con la secolarizzazione, sta riprendendo visibilità, con, però, una nuova dimensione, per così dire, di utile economia. “ La religione è riscoperta come risorsa politica e la politica è riscoperta come risorsa religiosa, e questa duplice riscoperta colloca la laicità tra l'incudine ed il martello” (pag.20).

Dal capitolo quattro ha inizio il lungo percorso che ci illumina sul magistero ecclesiastico, impegnato nella difesa della sua presunta supremazia, con un adattamento continuato e flessibile agli umori della società, ai suoi cambiamenti. Così si passa dalla preoccupazione volta alla spiritualità, alla preoccupazione per il contingente, al vissuto quotidiano da riportare sotto le coltri materne della chiesa. La lunga analisi termina col capitolo dodici: si passa, ad es. dalla salvezza delle anime, dal bene della società, fino alla coincidenza di ragione e verità cristiano-cattolica, alla dittatura del relativismo.

Nel procedere ad una visione sintetica della metamorfosi messa in campo, occorre premettere che il punto di partenza consisteva nel fatto che “la salvezza dell'anima in Dio è la vocazione suprema, la risposta alla quale è doverosa per ogni essere umano, che solo la chiesa cattolica, apostolica, romana, è dispensatrice di salvezza” (pag.21). In quest'ottica la chiesa si arrogava “il compito...di preservare i cristiani dalla dannazione,...un compito che si indirizzava in primo luogo ai governanti” (pag.22) “ Nella prospettiva della salvezza del genere umano in Cristo, la propria autorità preminente è sempre stata considerata dalla Chiesa, esplicitamente o implicitamente, una necessità imposta dalla natura peccaminosa della società e legittimata dalla propria missione provvidenziale per la vita eterna: lo Stato, in breve, in funzione strumentale alla lotta contro il peccato e la Chiesa in funzione del perseguimento della salvezza “ (pag.24). E spesso “ i governanti cattolici furono chiamati a fungere da braccio secolare, da tramite dell'esercizio del potere della Chiesa negli affari del mondo, ogni volta che la sua potenza, per un motivo o per l'altro, può temere della sua salvezza “ (pag.27-28). Ma col tempo è avvenuta una spaccatura tra la chiesa e la società civile, per cui il magistero della prima diventa parziale e si fa pressante “la scissione sempre crescente tra il cittadino ed il cattolico, determinata dal progressivo diffondersi e mescolarsi nella società contemporanea di ateismo, agnosticismo, indifferentismo, generico teismo, pluralismo delle fedi religiose” (pag.30). Di fronte alla società che ha scoperto l'autonomia del suo cammino, la chiesa risponde con l'irrigidimento delle sue posizioni privilegiate, condannando le novità nel Sillabo di Pio IX (1864) e riaffermando la supremazia papale: Ma i tempi nuovi premevano ed era, quindi, necessario un adeguamento di strategia da parte della chiesa per non perdere almeno una parte di privilegio ed ecco l'apertura al “bene della società”. Quest'ultima tematica diventa importante nel corso del XX secolo con “la dottrina sociale della chiesa, una proposta non per le anime, ma per la società. Questa dottrina è pur sempre elaborata in termini teologici: Non avrebbe potuto essere diversamente. Il fine resta quello della salvezza in Cristo dell'umanità: Ma i termini dell'elaborazione riguardano direttamente l'azione in re civili ed il fine spirituale è posto in secondo piano, mediato da un programma sociale” (pag.40). In questo contesto i problemi relativi alla fede passano in secondo piano, vista la tensione pastorale di raggiungere tutti gli uomini, di portare loro la parola di salvezza di cui la chiesa è portatrice. “Alla vocazione tradizionale di traghettatrice delle anime in cielo si aggiungeva, diventando preminente quella di nocchiera dei popoli nelle mondane traversie” (pag.41). Ed ecco il sostegno alla questione sociale alla quale bisognava rispondere in modo proprio, con una visione personale contrapposta all'altrui (che peraltro aveva già validi

interlocutori sul piano laico) disegnando nuove strategie, non disdegnando di far valere la tradizionale supremazia. “Diventava necessario convertirsi in forza operante entro la vita civile e, per questo, ritagliarsi uno spazio d’azione quanto più vasto possibile. Nella dottrina sociale della chiesa fece la sua comparsa quella che sarebbe presto diventata la parola e il concetto chiave della sua azione in re sociali: la sussidiarietà”(pag.43). In questo modo si faceva spazio all’operato della chiesa e delle sue organizzazioni, inserendosi nella società, in una visione della democrazia intesa come “azione benefica a favore le popolo, cioè del popolo minuto” (pag.44), quasi che la democrazia fosse patrimonio della chiesa. In seguito “la visione cattolica della vita sociale.....si allargherà fino a diventare sollecitudine verso l’umanità come tale” (pag.47). Ed allora entrano in campo i diritti della persona umana, tutta intera, allargando la visuale: c’è “ l’ambizione a farsi maestra per dare un’impronta cattolica.....umana alla soluzione dei maggiori problemi incombenti sulla vita della società mondiale”(pag.48), promuovendo “i diritti della persona umana, di cui la Chiesa si fa paladina” (pag.49): Col mutare dei tempi occorre confrontarsi con alcuni temi come la libertà religiosa e di coscienza, in pratica l’accettazione del pluralismo e quindi di un cambiamento riguardo alla sfera di convivenza pratica. “I tempi conciliari, tuttavia, furono favorevoli a una riconsiderazione e a un’apertura da cui ha preso vigore un orientamento del cattolicesimo odierno favorevole all’opzione democratica”(pag.56)

Ma ora occorre fare un ulteriore passo, aprendo un’altra possibilità di azione pastorale, fondando “la religio o teologia civilis (o politica) del tempo attuale, quando si offre come tessuto connettivo delle odierne società politiche in auto-disfacimento” “l’invito a prendere una chiara coscienza della funzione insostituibile della religione per la formazione delle coscienze e del contributo che essa può apportare, insieme ad altre istanze, alla creazione di un consenso etico di fondo della società” (pag.62). La religione civile assume di fatto una funzione politica, vista a vantaggio della salute dei popoli e della società in generale. “E’ piuttosto quella di un potere tutelare di riserva, al quale è aperto l’appello quando la società non trova in sé le forze della propria conservazione” (pag.73) poiché “sta l’idea della società degli uomini come *societas imperfercta*” (pag.73) cioè insufficiente da sola a svolgere i propri compiti, bisognosa di sostegno nel suo cammino. “La chiesa come istituzione potestativa si considera quasi un organo della società (la società italiana....) tutta intera” (pag 75)

Occorre ora fare ancora un ulteriore passo in avanti sulla questione del protettorato della Chiesa “ perché, soprattutto a partire dal pontificato di Giovanni Paolo II il magistero della Chiesa è venuto sempre più spesso incardinandosi sul binomio verità-ragione, un binomio che ha messo in ombra il binomio verità-fede” (pag.79).

In che cosa sta la differenza? “la verità di fede può non essere riconosciuta da chi, per l’appunto, non ne è illuminato.....la verità di ragione non può invece ammettere limiti o eccezioni” (pag.79). La coincidenza evidenzia un fatto inequivocabile, la fusione della fede con la ragione, per cui nella Chiesa “si trova la pienezza della verità medesima, che così concepita non ha da apprendere dalle altre, né tanto meno da altre visioni del mondo che fanno a meno di Dio” (pag.80).

La visione dell’assolutezza si pone in essere con spregiudicata forza persuasiva in modo da stroncare ogni confronto e dissenso, mettendo in serio pericolo ogni sforzo di dialogo. Anzi “questo dialogo può essere solo un approccio all’altro in via della sua conversione o assimilazione, cioè della sua eliminazione in quanto altro “ (pag. 81). In questo contesto deve essere interpretata la dura battaglia contro il relativismo, che ha come sfondo il pluralismo delle concezioni di vita e di pensiero, permettendo una scelta personale, secondo una propria verità o presunta tale. Per cui la “la condanna del relativismo significa semplicemente la condanna del pluralismo delle concezioni etiche della vita e l’affermazione di un’unica concezione legittima in quanto vera, di contro a tutte le altre , illegittime, in quanto false” (pag.95).

Gli ultimi capitoli esplicitano un rapporto conflittuale tra Chiesa e Stato, dove la prima difende la sua posizione di presunta superiorità ed il secondo tutela la libera espressione di pensiero e di azione. “Verità e ragione brandite dalla Chiesa non possono che farle assumere potenzialmente la posizione di antagonista per principio” (pag.101). Ma “nel quadro di una democrazia liberale e pluralista l’eventuale pretesa di una qualunque religione rivelata di porre i suoi dettami etici.....sarebbe totalmente ingiustificata (pag.111). Forse per tacitare il conflitto tra le due, per così dire, potestà potrebbe essere di confrontarsi tenendo conto delle due formule già conosciute nel corso del tempo “Etsi Deus non daretur. Veluti si Deus daretur”:

La situazione di conflitto, comunque, oggi permane: “ tra Chiesa e società civile ogni accordo.....non è mai un trattato di pace, ma sempre e solo un armistizio per allontanare il momento del conflitto” (pag.121)

E siamo alla conclusione: “ Dal IV sec.ad oggi, potere civile e potere religioso non hanno fatto altro che combattersi per indossare l’uno i panni dell’altro, quando non si sono messi d’accordo, alleandosi, per entrare entrambi in una stessa, unica, veste” (dal risvolto finale di copertina)..